Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Giovedì 15 Ottobre 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 247

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1. gennaio, 1. aprile, 1. luglio e 1 ottobre andando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: La linea di punti 7quarta pagina Cent. 30 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Le ferrovie nel 2.o semestre del 1907.

La Direzione Generale delle Ferrovie di Stato ha testè licenziato alle stampe con notevole ritardo, a mezzo della Tipografia Nazionale G. Bertero e C. di Roma, un'ampia relazione sull'andamento dell'Amministrazione Ferroviaria durante il secondo semestre del 1907.

Nelle 130 pagine della Relazione troviamo un'abbondante messe di notizie interessanti in modo che possiamo formarci un'idea, per quanto vaga, dell'ingranaggio e del funzionamento di quell'organo potente dell'economia pubblica ch'è l'industria ferroviaria, la quale potrebbe diventare un industria eminentemente produttiva e stabilire una specie di solidarietà e di mutua assicurazione fra le nazioni.

Non è possibile in un semplice articolo di giornale fare un largo riassunto dei vari capitoli e riportare prospetti e dettagli statistici: io mi limiterò, pertanto, in questi pochi cenni a raccogliere solo alcune cifre generali di confronto relative alla parte puramente tecnica dell'azienda.

* * *

La lunghezza media esercitata nel secondo semestre 1907 dalla Rete Ferroviaria di Stato fu di Km. 13.338, ed i prodotti del traffico, depurati dall'imposta e dalla sovrimposta erariale, salirono a L. 222.151.678.85 con un aumento del 6.45 per cento in confronto del corrispondente periodo nel precedente anno finanziario

L'esercizio, in detto semestre, si rese un pò più difficile e gravoso per diverse cause straordinarie e di forza maggiore, come: le frane ed i terremoti di Calabria; le inondazioni, le pioggie e le alluvioni dell'Alta Italia; lo sciopero agrario del Ferrarese e delle Puglie; lo sciopero del personale ferroviario durato dal 12 al 15 ottobre, ecc.; pure, in seguito a perfezionamenti ed a modificazioni d'orario, alla vigilanza e ad altri provvedimenti il servizio in genere potè essere disimpegnato abbastanza bene.

Il peso delle merci trasportate nel semestre segna un incremento dell'8,30 per cento sul corrispondente semestre 1906, ed i trasporti più importanti furono quelli delle barbabietole per le quali vennero utilizzati 3060 carri aperti, i trasporti militari in dipendenza delle grandi manovre che tennero impegnati 3000 veicoli, l'eccezionale campagna vinicola per la quale occorsero 64.000 carri, e nella Liguria e nel Piemonte le forti esportazioni di mele che ne richiesero circa 5.000.

Riguardo alle falicitazioni di viaggio si attuarono, nel semestre, nuove tariffe per i biglietti d'abbonamento ordinari e speciali; si stabili una nuova tariffa per i trasporti di liquidi in damigiane; furono modificate le tariffe per alcune merci di ferro ed altre d'acciaio, ed anche, d'accordo col Ministero delle Finanze, si stabilirono delle facilitazioni per i bagagli provenienti dalla Francia per la via di Ventimiglia e destinati oltre Pontebba.

Circa la situazione del materiale rotabile nel secondo semestre 1907, in confronto del primo semestre stesso anno, si ebbe un aumento effettivo di 180 locomotive, 11 automotrici, 250 carrozze, 31 bagagliai e 3763 carri, in modo che la reale situazione del materiale rotabile al 31 dicembre 1907 risulta come dal seguente prospetto:

Rotabili	in servizio	in costruzione
Locomotive a vapore	3.902	460
» elettriche	10	15
Automotrici a vapore	103	—
» elettriche	51	—
Carrozze	8.834	768
Bagagliai e Postali	2.188	350
Carri	76.982	6459
Carri a nolo temporaneo	5016	

Furono anche esperite lunghe e laboriose pratiche per la graduale fornitura di altro materiale rotabile per un importo complessivo di lire 116.500,000 delle quali lire 96.000,000 furono aggiudicate all'industria nazionale e lire 20.500,000 all'industria estera.

Si continuarono, inoltre, con particolare cura, esperimenti e studi per rendere uniformi e migliori i vari impianti ed i tipi del materiale rotabile; si organizzò il servizio in economia di pulitura delle carrozze, e si iniziò l'uso di apparecchi per la pulitura meccanica delle stesse secondo vari sistemi.

Per quanto riguarda i lavori ed i miglioramenti, durante il 2.o semestre 1907 furono approvate proposte per lire 49.418,066 e ciò per provvedere alla sistemazione ed all'ampliamento delle stazioni di Milano, Torino, Chivasso, Alessandria, Novara, Mortara, Genova, Firenze, Napoli, Roma T., Voghera, Piacenza, Bologna; per l'impianto delle nuove officine di Roma, Vicenza, Lucca, Alessandria, Voghera, Rimini, Foligno; per la sistemazione di nuovi depositi, locomotive, servizii d'acqua e serbatoi; per l'applicazione di apparecchi di sicurezza e di segnalamento lungo le linee e nelle stazioni; per il risanamento ed il completamento della massicciata; per la costruzione di nuove case cantoniere; per raddoppiamento di binari, impianti di trazione elettrica e per altri lavori.

Circa gli approvvigionamenti furono fatte nel semestre ordinazioni per un importo di lire 116,133.123 delle quali — esclusa la spesa per i combustibili che non si possono provvedere che all'estero — l'88 per cento si riferisce ad ordinazioni fatte in Italia ed il 12 per cento all'estero. Riguardo alla fornitura dei combustibili venne istituito un ufficio speciale a Cardiff coll'incarico di esaminare sul posto i carboni delle diverse miniere, di controllare la quantità del carbone in consegna e di studiare il mercato per proporre gli acquisti nelle epoche più opportune.

* * *

Leggendo attentamente la Relazione dalla quale io sono, venuto spigolando a larghi e brevi tratti queste poche cifre e notizie, lasciando completamente da parte i capitoli riflettenti il personale, il contenzioso ed i controlli e riscontri — confrontando dati e cifre, e tenendo presenti le immense difficoltà che si dovevano superare in un organismo così pesante e complicato — data la nostra completa impreparazione ed i primi nostri errori — si vede chiaramente che qualche cosa si è fatto e che un qualche miglioramento si è ottenuto. Però, siamo ancora ben lontani dalla perfezione. Speriamo tuttavia nell'avvenire: i nuovi impianti, i raddoppiamenti di binario già approvati ed in corso di esecuzione, le ingenti quantità di materiale rotabile già ordinato, ci danno certo affidamento di buona riuscita, poichè la via, il veicolo e la forza motrice sono i soli coefficienti di ogni mezzo di trasporto ed il loro perfezionamento può qualche volta produrre delle radicali modifica zioni nell'attività economica d'una nazione.

Attendiamo, dunque, con fiducia l'avvenire e chissà che col tempo anche l'Italia non possa vantare sana e fiorente quell'industria dei trasporti che non a torto Adamo Smith considerava come uno dei punti culminanti della marea nel flusso della prosperità generale.

Venezia, ottobre 1908.

E. C.

Su "la scuola di delinquenza,,:

Discussioni.

Al signor gip.

Dio mi guardi dal generalizzare la delinquenza su tutto questo povero Friuli, che amo anch'io, sig. *gip.*, nella sua maggioranza di bene, nelle sue eccezioni di male. Mi dispiace che lei abbia saltato di piè pari il primo periodo del mio articolo che diceva: «Chi direbbe, qui, passando tra «gli occhi attoniti» dei bimbi contadini, che, sotto l'incontestata autorità dei preti, nella «cordiale bontà del popolo, in questa vita semplice e laboriosa, tra i «buoni villici» si trovasse (ecco, ci manca un anche, qui) la scuola della delinquenza?»

E certo non ha pensato due volte sulla frase riguardante la «canae» Per poco che si conosca il friulano villereccio si sa che canae vuol dire semplicemente bambini, però in questo caso questo «canae» non è sinonimo del «canaille» ma, sostengo, del canaglia.

Se, a parer suo, io generalizzo il il male, ella, a mio parere, generalizza il bene, nega, in via assoluta, che il male possa esistere. Questa, vede bene, è teoria.

Ho qui, sotto gli occhi, la «canae» col suo vero significato. Sono dispettosi, insolenti, arditi, ostinati, vivaci, tutto quello che si vuole; ma non sanno il male vero. Non ruberebbero una gallina, o, se la rubassero, approfitterebbero d'un momento di svista del possessore, per tirarle il collo, e sparire tra il grano con essa. La paziente fabbricazione della trappola, il non dedicarsi che a ciò, dimostra, evidentemente, che quei bambini eccedono di già. Tutti si ruba, da bimbi, ella dice, ed ammettiamolo pure: ma si volga un pò alla sua infanzia, ripensi un pò a sua madre, e si chieda: «Se i carabinieri m'avessero preso, se, dinanzi a me, in un prossimo furto ci fosse stato il carcere, mia madre non si sarebbe disperata e non m'avrebbe salvato col suo pianto, ed io non avrei tremato di continuare nell'eccessiva monelleria? E speriamo di sì, per quanto ella sia stato monello e goloso, signor polemista.

Io so, invece, che questi bambini (il maggiore ha già un quindici o sedici anni) vendono i loro furti e, con un po' di questi denari, stan fuori di notte, (!) fanno «baracca» come «dice la plebbe», e mi pare che questo non sia nell'ordine generale dei bimbi contadini, che al crepuscolo vedono la cena, e appena annotta, il fido Morfeo. E non mi pare che sia abitudine dei bimbi contadini, lo stare assenti tutto il giorno, senza che alcuno si occupi di loro. Almeno io so che, se chiedo d'un bambino mi si risponde: «Al ere chì già un moment» «A l'è làt a chestinis»; ma un'indicazione la si dà, sia pur vaga.

E creda, anche, signor *gip*, che, prima di scrivere, ho pensato ed osservato. Io lo so bene lo sguardo vivido e intelligente ed ho abbastanza acutezza per distinguerlo dall'altro sguardo falso e sospettoso. Di bambini che si recano in frotta da una povera donna, e, mentre uno l'intrattiene in chiacchere, gli altri slegano e tentano rubare un agnello; di bambini che ad una povera vecchia fruttivendola, che vive del suo piccolo commercio, involano tutta la cassa delle arance e non si commovono al suo pianto, e sono sostenuti in ciò dai genitori, eh via, signor gip, non ne faccia poi regola generale! Io li faccio eccezioni, e come tali difatti mi colpirono e io dimostrai: ella per difenderli, li generalizza: non so chi offenda di più il nostro Friuli.

Anch'io sono stata bambina, e terribilmente monella, ma furti non ne commisi mai, solo birichinate, e così è di altri, di quasi tutti. Molto lontani dai bambini savii che il De Amicis ed altri ci hanno fatto conoscere, pure nell'intima essenza siamo stati uguali ad essi, e non ci vedo alcuna ragione che la vivacità debba far divenir «ladri» debba uccidere gli slanci del cuore infantile, tenerissimi sempre.

Ho chiesto a bambini, pochi giorni fa: «Dulà seso stats?» «A chestinis» «Sul uestri?» Non hanno risposto e si sono messi a ridere Non ebbero coraggio di mentire, ma si giustificarono: «Lis chestinis e son simpri di cui che lis chiate: altris e' vegnin tal nestri e no 'o lis chapin in dulà che son» Ecco, nello spirito in formazione, la sottile ed incosciente ribellione all'idea del furto.

Signor *gip*, io ho ammirato sempre, nella loro luce ideale, i bambini dei libri educativi, e ho sempre compreso tutti gli scatti della vivacità, anche di cattiveria infantile, ed ho amato sempre su quegli occhi puri, i lampi della malizia birichina; ma benedicendo alla mia infanzia e a tutte le infanzie fortunate o disgraziate, non so chiudere gli occhi dinanzi al male, non so travisarlo, per un malinteso spirito di compassione, per un'assoluta teoria saldata contro l'urto della realtà.

Alla maestra rurale

Per alcune sue osservazioni, troverà la risposta nei periodi precedenti. Ora anch'io, egregia insegnante, vengo all'«offesa» che ella pretende io le abbia portato. Ebbene, no, signora o signorina, ella non ha ragione d'offendersi per un'osservazione che non è affatto sotto la sua responsabilità.

La scuola, sta bene. Ci sono gli eroi di questo apostolato, ed io son la prima a riconoscerli e a venerarli: ma crede lei che la scuola basti? Poche ore, per pochi anni... e la vita intima, la vita essenziale sempre nello stesso ambiente che forma veramente l'anima; pura se è pura, viziosa se è viziosa. Converrà meco che la parte attiva e feconda del loro apostolato è inferiore al compito. In ciò non v'è una minima sfumatura di biasimo per gl'insegnanti, ma è solo un'osservazione delle questioni sociali. Il bimbo viene a scuola quando i primi germi dell'ambiente domestico sono già latenti nel piccolo animo suo.

La scuola, raramente crea di nuovo uno spirito. Ed ella, signora maestra, avrà ben veduto uscire dalla quinta elementare, fanciulli buoni e fanciulli cattivi, come buoni e cattivi entrano sempre nella prima elementare. Se non fosse così il trionfo della coltura sarebbe il trionfo del bene... e questo, Ella meglio di me lo può sapere che non è.

La scuola ha troppo poca influenza sulle anime. Ci vuole un'opera più vasta, un'opera più sottile, più continuata, più diretta, e più lunga, sa, molto più lunga... opera che richiede lavoro di generazioni, sacrificio di generazioni, laboriosità indefessa di secoli. La pianta del male ha radici troppo profonde nella società per poterle estirpare con qualche centinaio d'ore assorbite dallo sviluppo delle intelligenze tante volte restie, e per questo, sa, non per altro, io ho rivolto l'appello alle femministe, a queste folli lottatrici d'una meschina idea, a queste che non hanno una missione da compiere, ma che anelano la lotta, intensa, che le pareggi all'uomo. E qui, nella lotta sul male, lo supererebbero. Indicare i mezzi di combattività richiederebbe uno studio acuto di anni ed anni, e non di una sola persona. Quindi a questo non rispondo ed ora la saluto, stimandola molto nel suo nobile, quanto ingiusticato risentimento.

Maria Nicoletti

* * *

Forse, Signorina, non mi sono spiegato bene se lei ha compreso ch'io neghi in via assoluta che il male possa esistere. Non lo negato, ma ho dato soltanto un'interpretazione diversa dalla sua, nella sostanza. Sull'esistenza dei fatti non c'è da discutere, ma dall'esistenza di essi alla scuola di delinquenza ci corre, e parecchio, a mio modo di vedere.

Ma restiamo nel campo dei bambini — e limitiamolo; questo campo — perchè vedo che lei mi cita un ragazzo di 15-16 anni, età la quale è lontana mi sembra, dall'infanzia.

Lombroso, se non erro, ha detto che tutti i bambini son criminali, perchè non hanno ancora il senso etico, perchè il senso morale è l'ultimo che si sviluppa in essi, come la civiltà è l'ultima che si sviluppa nei popoli.

Premessa la negazione del senso morale nei bambini, è bell'e stabilita la portata delle loro azioni. Ma legga, signorina, la «Psicologia del bambino» di quell'esimia scrittrice ch'è Paola Lombroso, la quale appunto in quel libro illustra la teoria del proprio padre e la dimostra all'evidenza I bambini non dispettosi, non cattivi, non ladruncoli, ecc., sono nè più nè meno che dei precoci.

Se i bambini avessero il senso morale, non abbisognerebbero di guida, di educazione.

E se lei, signorina, ammette tutto questo, vedrà che proprio la scuola della delinquenza non c'è e non c'è neanche in, quelle eccezioni in cui i genitori contadini chiudono gli occhi sulle birbonate dei loro figli. E' una questione psicologica che si spiega cell'anestesia morale derivata da tutto quel complesso di fattori che formano la vita dei nostri contadini. Ma sarebbe troppo lungo il parlarne.

gip.

Come si diventa delinquenti?

A M. Nicoletti ed alla Maestra Rurale.

All'articolo «La scuola della delinquenza» della sig.na M. Nicoletti, una Maestra rurale, protestando contro certe asserzioni o concezioni, come meglio ci piace chiamarle, dimostra come l'autrice de *la scuola della delinquenza* sia incorsa in un errore affermando la delinquenza dei «monelli campagnuoli» e si domanda «dov'è questa scuola della delinquenza?»

Tanto all'autrice de «La scuola della delinquenza», come alla sua contradditrice, io rivolgo queste altre due domande:

«Quale è la scuola della delinquenza? Come si diventa delinquenti?»

Quando mi si dicesse che la scuola della delinquenza è la società e che si diventa delinquenti vivendo in essa, si avrebbe risposto tacitianamente alle mie domande.

Difatti, è proprio la nostra società l'officina che fabbrica i delinquenti, coll'abbandonare i piccoli esseri inconsci alle pericolose influenze della strada, dove non mancano mai le occasioni atte a condurre un debole animo al vizio ed al disonore.

E' proprio nella società urbana e rurale, (ma più specialmente urbana), che, al contatto dei grandi, i bimbi crescono viziosi e cattivi, e s'apparecchiano a diventare delinquenti. Non diceva Aristotile che bisogna allontanare dai fanciulli ogni atto ed ogni detto indecente?

* * *

In Italia si son fatte molte opere buone, ma altre ancora di non lieve importanza non hanno avuto attuazione. Un numero infinito di fanciulli vivono senza guida, senza un aiuto, privi di un sollievo, e la società li getta sulla strada, materia feconda ed inesauribile di pervertimento e di miseria.

Queste fragili animuccie che i turbini della vita lasciano senza una guida in balìa del caso, vanno tolte dalla strada dall'esempio dai tristi contatti; e le infinite opere di beneficenza di cui va generosa la nostra generazione, lascieranno un maggior solco luminoso di pietà se si dovessero estendere a questi infelici.

Abbandonata a se stessa, la falange dei poveri derelitti, parte muore di fame, di stenti, lacera, consunta, muore senza mai aver ricevuto un bacio, nè gustato una dolce carezza.

E parte di questa falange scampata dalla miseria, dalle persecuzioni, dalla fame, cresce piena di egoismo, gravida di istinti brutali, con un cuore appassito e soffocato da sentimenti perversi, con un'anima che non palpita, senza pietà.

E come vive questa ciurma randagia della peggior risma?

Dal primo dì in cui vide la luce, fu sola, negletta, e trascurata; le son morti i parenti nell'età più tenera, nell'età in cui l'uomo fanciullo sente imperioso bisogno di un allevamento fondato sull'amorevolezza.

Spiccicati i piedi, si trascina nella vita del mondo, e così debole, le è possibile provvedere con onesto guadagno ai suoi bisogni materiali? No: e allora per lei tutto il mondo è famiglia; se la grande famiglia umana la sostiene, si farà innanzi alla meno peggio; e se altrimenti, per istinto di conservazione, comincia di buon'ora il malaugurato mestiere del delinquente.

E' necessità imprescindibile, la società ricorre alla forza per sopprimere questi elementi che la rodono; ma non ha essa stessa favorito e concorso alla formazione di questi medesimi elementi disorganizzatori? E questi infelici, anime perdute nella voragine del mondo, degne più di compianto che di disprezzo, han fatto sorgere la teoria dei delinquenti nati; e si sbraita contro, ma è danno e colpa della Società se va alimentandosi la faragine dei parassiti.

Quando, fin dai primi anni, si acquista l'abitudine di vivere allungando la mano sulla roba non sua; quest'abitudine in seguito invecchiata non si lascia scacciare; e può solo venir mancando della sua forza se con atto vigoroso si tenta di strapparla; ma è molto difficile, e poi... nessuno si accinge a quest'opera; oppure si vorrebbe riuscire facendo ricorso alla violenza, alle così dette leggi depurative, che invece inaspriscono e fanno sorgere in questi ladri ambulanti un odio più intenso verso la Società e verso gli uomini.

E le fanciulle abbandonate fan parte di questa «selvaggina umana». Che cosa fanno tutte quelle fanciulle che crescono nei fondachi, negli angiporti, prive di ogni indirizzo morale, prive d'ogni buon esempio?

E anche queste dovevano essere sorrette dalla dolce e persuasiva parola dell'amore, sostenute ed infrancate con solerte accuratezza, perchè le donne sono più facili a corrompersi dell'uomo.

Qua e là sorge qualche Istituto per i corrigendi, per la gioventù abbandonata, per i figli del popolo; è poco, ma è qualche cosa.

Le falangi della delinquenza e della corruzione non sono sempre reclutate nei corpi della degenerazione individuale, ma più facilmente in quelli dell'indifferenza sociale.

Provveda la Società all'educazione dei senza padre, li tolga alle fascinazioni del vizio; crei scuole per l'anima e per il corpo, assegni a ciascuno una professione che possa divenire fonte di onesti guadagni, e la piaga tristissima della delinquenza andrà lentamente rimarginando.

Così gli Stati Uniti d'America hanno fondato maravigliosi istituti dove i fanciulli e le fanciulle del popolo ricevono una istruzione professionale completa, e dove l'anima femminile si ritempra nella sapiente virtù del lavoro e dell'esempio.

In Italia esiste il germe di tali istituzioni; ma la pretesa quasi universale che il Governo debba pensare a tutto, ne rende difficile e stentato lo sviluppo.

Qua e là sorgono Comitati per i minorenni delinquenti e traviati, sorgono istituti benefici per i figli del popolo, e si farà certamente qualche cosa di reale vantaggio, cioè, si può dire, si andrà compiendo una rigorosa rigenerazione sociale.

Così e non altrimenti la Società pensa al proprio benessere, perchè non basta provvedere un asilo ai vecchi ed agli impotenti, non basta tentare di ridonar la salute agli egri ed infermi, non basta cercare di rendere impotenti i nemici dell'umanità, ma bisogna con ogni mezzo impedirne la propagazione, sopprimendo le cause del loro sviluppo.

pepe.

L'impiegomania e lo spopolamento.

Chi posasse puramente e semplicemente il problema dei rapporti che possono correre fra il numero dei funzionari di uno Stato e il decrescere della sua popolazione, si sentirebbe probabilmente rispondere che non ci possono essere. Ma non è di questo parere il dottor Papillon, il quale afferma anzi che l'impiegomania — la quale non è meno diffusa in Francia che in altri paesi: in Italia, ad esempio — ha un'influenza nefasta sull'economia nazionale, e in particolar modo sulla popolazione.

Il dottor Papillon, nella «Revue Scientifique», nota anzitutto che la Francia è in un periodo di non dubbia decadenza, specie in fatto di industria, di commercio, di marina mercantile; ed afferma che siffatta decadenza dipende dal regime di funzionarismo eccessivo che vige nel territorio della repubblica. La sproporzione enorme dei nostri impiegati — scrive il dottor Papillon — dinanzi al numero degli altri cittadini, ha finito per determinare una mentalità pubblica che aspetta tutto dallo Stato, e perciò torpida, preoccupata di ogni minimo sforzo, e quindi non virile.

Il dottor Papillon aggiunge che tutti gli impiegati superflui, invece di essere cittadini produttori, divengono parassiti. Alla caduta dell'impero — segue il dottor Papillon — i funzionari dello Stato erano 225,000; il primo gennaio 1906 erano 703,566; il primo gennaio 1907 erano 870,589; il primo gennaio 1908 erano arrivati a 913,192.

L'articolista, dopo aver così constatato che la repubblica ha quadruplicato il numero di coloro che vivono a carico dello Stato, nota che questa colossale armata di funzionari costituisce economicamente un errore, finanziariamente una rovina, e politicamente un pericolo minaccioso per coloro i quali hanno una chiara visione degli interessi della Francia.

Una volta — osserva il dottor Papillon — la vecchia monarchia, nei momenti di penuria, vendeva i pubblici impieghi per trarne denaro: ed aveva perciò un limite: oggi le funzioni pubbliche sono divenute una moneta elettorale che si conia a spese del contribuente. E non c'è più alcuna misura. Ne consegue — aggiunge il Papillon — che lo Stato deve aumentare le imposte per pagare tanta gente; e i contribuenti, spremuti fino al sangue, debbono economizzare i figli: onde lo spaventoso decrescere della popolazione francese.

Dal Friuli Orientale

Il nuovo podestà di Gorizia.

In forma solenne fu ieri insediato a Gorizia, nel seggio podestarile, il nuovo podestà — l'amico nostro carissimo Giorgio Bombig, liberale a tutta prova, che veste con le miti apparenze e la squisitezza gentile del tratto una fermezza di carattere degna di ammirazione.

Nato nel 1852 a Ruda, nel Friuli orientale, che vanta qualche altro suo figlio votato generosamente alla Patria, il nostro ebbe nel padre — Giuseppe Bombig, modesto maestro di scuola popolare — i primi rudimenti dell'istruzione. Svegliato ingegno, e proclive allo studio, venne fanciulletto alle nostre scuole, e frequentò con profitto il Ginnasio, da dove poi con altri giovani studiosi, uscì sentendosi attratto invece a quella Scuola Agraria che allora in Gorizia, sotto la sapiente direzione dell'Ohlsen, già direttore a Caserta, fioriva a vera accademia di scientifiche discipline.

Giorgio Bombig avrebbe voluto proseguire nella carriera degli studi a cui si sentiva portato dalla naturale inclinazione e dalla stessa tempra del suo carattere dolce e sereno. Ma le imperiose circostanze della vita lo portarono invece al commercio. Nel 1871, giovane a 19 anni, fu corrispondente e ragioniere presso la spettabile ditta Venuti, e con l'agile intelligenza presto si appropriò tutte le cognizioni per cui nel 1883 potè fondar Casa commerciale di suo. E questa Casa che ora appunto compiva il suo giubileo di 25 anni di sempre più fiorente esistenza fra la generale simpatia, emerge oggi fra le più riputate e stimabili Ditte della città sorella.

L'Associazione di Ginnastica Goriziana lo ebbe direttore e cassiere, accanto ai migliori; e quando, disciolta violentemente l'Associazione medesima nel settembre del 1889 per avere partecipato la Società udinese alla inaugurazione del suo vessillo, le succedette l'attuale Unione Ginnastica, Giorgio Bombig ne fu Segretario, poi Presidente, e da allora ne regge le sorti sem-

pre rieletto per la fiducia sempre ampiamente inspirata e meritata.

Nel 1890, sciolto il Pro Patria, Giorgio Bombig e Carletto Seppenhofer — purtroppo egli e il fratello Antonio rapiti all'azione proficua per la loro terra natia — gettarono le basi della Lega Nazionale in Gorizia; e il Seppenhofer ne fu il primo presidente, e il Bombig gli succedette e pure oggi copre con vantaggio della Società quel posto di lavoro oltrechè d'onore.

Egli entrò nel consiglio nel 1893, e dall'agosto 1899 fu «aggiunto» — carica che corrisponde a quella di assessore fra noi.

La città, in segno di esultanza per l'assurgere di questo suo figlio buono alla carica di primo cittadino, fu ieri imbandierata; e alla sera, in onore di lui si fece una fiaccolata che partì dalla Piazza della ginnastica.

L'insediamento.

Gorizia, 14. Straordinariamente affollata la sala del Consiglio: moltissime anche le signore. L'ingresso dell'on. Bombig è salutato da una ovazione interminabile. Il rappresentante del Governo, consigliere aulico co. Attems, dopo che il nuovo podestà ebbe prestato il giuramento voluto dalla legge, pronuncia un discorso nel quale si dice sicuro che l'on. Bombig saprà dare a Gorizia quella floridezza che merita per le bellezze della natura, per la gentilezza degli abitanti.

Il podestà occupa il suo posto fra interminabili applausi e svolge un ampio e importante programma, improntato alla moderna concezione dell'opera che i Comuni sono chiamati a svolgere e bello per le affermazioni nazionali. Calorosi applausi ne accolsero le parole.

Terminata la cerimonia, quando il podestà si reca dalla residenza del Comune alla propria casa, è accolto da fragorosi applausi dei cittadini, che assai numerosi affollano il corso Giuseppe Verdi.

La fiaccolata.

Gorizia, 15. — Ieri a sera, organizzata da apposito comitato popolare, partì verso le otto la fiaccolata in onore del nuovo Podestà. La banda civica, i pompieri e la fanfara dell'Istituto pei fanciulli abbandonati precedute e seguite da portatori di palloncini multicolori e di quattro bandiere dai colori della città, percorsero, partendo dalla Piazza ginnastica, le vie principali e fece indi sosta dinanzi all'abitazione del Podestà.

Questi, acclamato con vive ed insistenti ovazioni del popolo, si affaccia al poggiuolo, e rivolge con voce commossa e vibrata parole di ringraziamento alla folla, chiudendo col dire che non tollererebbe giammai una sopraffazione di Gorizia italiana.

Entusiastici evviva. La fiaccolata si sciolse poi dinanzi il nuovo palazzo municipale.

Durante la serenata vi fu ricevimento in casa del Podestà, al quale intervennero i Consiglieri comunali ed altri.

Campogalliani in disgrazia della polizia.

Come avevate annunciato, il bravissimo marionettista Campogalliani è passato, dalle vostre scene, al nostro Teatro e aveva già cominciato a dare un corso di rappresentazioni. Orbene: la imperiale e regia Luogotenenza ha posto il suo veto a che egli continui. Non si conoscono (ma è facile pensarli) i motivi di questo divieto. Il Campogalliani, che aveva cominciato con tanto favore del pubblico, si è recato a Trieste, per tentare presso quella luogotenenza che il veto sia levato; ma non credo che avrà fortuna in questo suo tentativo!..

Altra proibizione

La imp. e r. Luogotenenza ha negato il permesso di aprire ed «esercitare» il Cinematografo Bläser, il quale aveva già piantato il suo padiglione sul mercato di esportazione.

Fra lagnanze e proteste

Il passaggio sul ponte di Pinzano.

Un signore forestiero ci prega di rilevare i modi poco urbani usati dai gabellieri consorziali del ponte di Pinzano verso le persone. Nel caso particolare di quel signore, risulta che non è bene esposta al pubblico la tabella che porta scritto essere necessario pagare una tassa per passare il ponte. Non avendola egli veduta, fu fermato come un frodatore, addirittura, dei diritti di ponteggio! Sarà bene rimediare.

Udinesi insultati a Buia.

Ci riferiscono che domenica sera alcuni signori udinesi, con le rispettive consorti, ospiti del sig. Barnaba, furono oggetti di dileggi e d'insulti da parte di persone del paese avvinazzate e (sembrerebbe) spinte a far questo per puro spirito di malvagità, giacchè gli ospiti, persone rispettabili, non si erano per nulla meritate un tale contegno. Nella facenda, lo strano sarebbe che il Sindaco, abitante poco lungi, non ha cercato per nulla di allontanare gl'insultatori; nè i carabinieri avrebbero cercato d'appurare i fatti.

Sarà bene siano messe a posto le cose.

Cronaca Provinciale

Casarsa.

Uu morto e tre feriti

In seguito a ribaltamento.

14. Ieri dopo pranzo una comitiva di quattro contadini del vicino S. Giovanni ritornavano dalla campagna su carretta trainata da un cavallo. Giunti allo svolto assai stretto di una strada di campagna, la carretta si avvicinò troppo al ciglio del fosso, e vi si rovesciò, trascinandovi dentro uomini e cavallo. Due contadini se la cavarono con qualche ammaccatura di nessuna conseguenza, ma gli altri due si ebbero ben peggio.

Certo Castellani detto Cuch, riportò la rottura di una costola; e un certo Rosa fu trasportato privo di sensi a casa, ove poche ore dopo morì per sopravenuta congestione cerebrale.

Il fatto ha destato nella popolazione di S. Giovanni una grande impressione.

Paluzza

— Disgrazia

Questa mattina circa alle ore 10, mentre con un carro di cimento se ne veniva a Paluzzo, il carradore Paronitti Giovanni fu Giovanni d'anni 68 nato e domiciliato a Paluzza, sulla riva degli Alzeri, rimaneva col piede destro sotto una ruota, mentre voleva scendere dal suo carro.

Riportò gravi lesioni alla parte interna del detto piede con probabile frattura delle ossa del tarso e metatarso.

Apprestategli dal medico locale Dott. Bolzi le prime ed urgenti cure, fu da questi inviato all'Ospedale di Paluzza.

— Crisi nel Comune e nella Chiesa

Apprendesi con dispiacere che l'Egregio signor Agostino Di Centa à insistito nelle già date dimissioni da frabbriciere in questa parocchia. Uomo gentile, esperto, consigliere e vice assessore Comunale, è valoroso, per cause che non vuol precisare, abbia tenuto fermo in quelle sue rinuncie.

E questo avviene proprio in un momento di crisi, direi, comunale e parrocchiale, (poichè anche il sig. Assessore Ff. di Sindaco, Daniele Lazzara ha rinunziato a quella carica, e questo forse per certi screzi avvenuti in una seduta comunale); ed anche perchè ferve in paese grave dissenso per la prossima nomina del parroco, per la cui elezione alcuni (fra i quali il sig. Agostino Di Centa) appoggerebbero il solo concorrente sig. Don Giacomo Cappellari, attuale parroco di Rivalpo, ed altri invece (specie di sesso femminile che ha fatto anche qualche dimostrazione «*inopportuna*» ha l'economo spirituale Sig. Don Pietra Giorgis di Mione.

Quest'ultimo, a dir vero, a' cercato e cerca ogni modo di riappacificare i dissenzienti, agevolando la riuscita del candidato.

Sono in grado di potere anzi assicurare che l'economo spirituale liberamente non ha concorso, nè mostrata aspirazione alcuna per il posto di parroco di Paluzza, intimamente convinto che nel momento critico attuale, solo una persona provata di lunga esperienza, può ridare al paese la calma e la buona armonia, mancante da tempo.

Quasi nove mesi di vacanza dalla partenza del sig. dott. Don Tonutti, danno diritto ad un po' di luce intorno alla nomina del successore, e giustizia vuole che non si aggravino più oltre le spalle di un solo e giovane prete, del peso d'una parrocchia così vasta e faticosa.

Venga e presto la consolazione dei comizi, — i consiglieri dei tre comuni appoggino l'unico ed ottimo candidato, e si appaghi la popolazione dissenziente, col far fermare l'economo attuale come cooperatore, sia pure con domicilio separato, per le mutate condizioni di famiglia, e la pace ritorni.

Gemona.

— Esame di maturità. — Atto commovente.

Ieri sera, a tarda ora, ebbero termine gli esami di maturità per la sessione autunnale.

A riparare dalla sessione estiva si presentarono 24 maschi ed 8 femmine, e di quelli vennero promossi 15 e di queste 7. Si ebbero anche 12 nuovi iscritti e presentati, ma ne vennero promossi 5 soltanto.

Fra le due sessioni si presentarono quindi a sostenere qui l'esame di maturità nientemeno che quasi un centinaio di candidati, ciò che torna ad onore del buon nome di Gemona.

E notevole poi accennare che su 30 presentati dalle nostre scuole elementari, uno solo venne *bocciato* e tutti gli altri promossi con buone classificazioni, così che la stessa commissione ebbe ad elogiarsi vivamente coi rispettivi insegnanti sig. Apollinare Salvadori e Maria Coletti; mentre ugual soddisfazione toccò al veterano, buono e simpatico maestro di Verzegniz, signor Carlo Marzona, che su 13 allievi da lui condotti, ebbe tredici promozioni, cioè tutti!

Ed ora vengo a conoscenza di un atto così nobile e commovente, che non posso fare a meno di renderlo noto, per quanto corra rischio di sentirmi rimproverare dai protagonisti tutti.

Chiamati all'appello i non promossi, uno di questi, figlio di un casellante delle ferrovie, si mise in pianto così dirotto ed in una disperazione così forte, che tutti impressionò, così che i commissari dovettero usare di ogni buona e dolce parola per calmarlo. Senonchè il dolore nel ragazzo era tanto più grande, inquantochè non osava presentarsi a casa per le minacce che prevedeva, per aver fatto spendere al padre suo inutilmente le L. 15 per la tassa governativa e per le quali avea anzi dovuto ricorrere al prestito. Ed a questo pensiero il ragazzo non potea assolutamente calmarsi.

I tre commissari allora, con un atto veramente generoso e nobile, che io chiamo commovente e commendevole insieme, estrassero di loro saccoccie L. 5 cadauno, che furono spedite al padre per cartolina vaglia, mentre al ragazzo consegnarono una lettera che salvasse il suo entrare in casa.

Bravi, più volte bravi quei signori, che tocchi nel cuore, sanno i cuori educare.

Maniago

— Il Prefetto in visita.

(Italo) 14. — Domani, a Barcis, è attesa con entusiasmo la venuta del comm. Brunialti, Regio Prefetto della nostra Provincia, il quale si reca a visitare i Comuni della Val-Cellina per vedere davvicino i bisogni di quei luoghi. Si sta preparandogli una festosa accoglienza.

Palmanova

— La morte di un veterano.

Si ha notizia da Vittorio Veneto, che ieri in quella città moriva Giovanni Scrazzolo di anni 84, nativo di Palmanova, un nostro veterano che partecipò all'azione per l'indipendenza italiana e fece parte delle battaglie 1848-49.

Arzene

— Una dimostrazione per la maestra. Il parroco ferito.

Il consiglio scolastico provinciale ha nominato d'ufficio al posto vacante della scuola mista, un'insegnante di Arezzo.

La nomina non garbò a parte della popolazione, specie alle donne che gridando e protestando fecero una dimostrazione clamorosa davanti il Municipio.

I dimostranti in numero di 150 circa e con sassate infransero tutti i cristalli delle finestre. Il parroco che s'intromise quale paciere rimase ferito.

Furono tosto sul luogo i carabinieri di Casarsa, i quali prevedendo altre e più gravi dimostrazioni, hanno chiesto rinforzi alla tenenza di S. Vito, essendo appunto domani, giovedì, il giorno in cui la nuova maestra dovrà assumere il servizio.

Pordenone.

— Teatro Sociale.

14. Domani sera giovedì la compagnia Lambertini inizierà il breve corso di recite già preanunciato con «Casa paterna» dramma in 4 atti di E. Sudermann. Venerdì darà: «Il Commissario di polizia» commedia in 3 atti di Lobato e sabato ci farà gustare il dramma in 4 atti del Tolstoi «Resurrezione».

E' già assicurato un buon concorso di pubblico.

— Vigliaccheria.

Vive da noi, ed è conosciuto da tutti, certo Girolamo Del Cont chiamato «Titavelo» che campa la vita facendo il pittore, il declamatore, il burattinaio e.... l'artista di canto. Date le varie... arti più o meno degnamente professate il «Titavelo» si trova costretto a cambiare spesso di vestiario che trae dal suo guardaroba ben fornito.

La foggia del vestire di Titavelo richiamò sempre l'attenzione dei monelli che si prendono gioco di lui e troppo spesso invero scendono ad atti villani usando anche le mani contro il disgraziato. Il quale seguendo il detto del Poeta:

Non ti curar di lor, ma guarda e passa

non si ribella mai ai tanti mascalzoni grandi e piccoli che gratuitamente lo insultano e lo oltraggiano. La filosofia del «Titavelo» anzichè disarmare la canaglia la rende più feroce contro di lui. Oggi ne ebbimo l'esempio; mentre il «Titavelo» passava per via Mazzini sotto ad una casa in fabbrica di certo Furlan, gli venne scagliata contro sulla faccia una manata di calce viva. Fortunatamente la larga tesa del cappello (stile 500!) tenuto in testa dal «Titavelo», gli salvò il viso, che diversamente sarebbe stato acceccato, ma non impedì che una *redingote* nera, indossata dall'artista venisse avariata procurando al medesimo un danno non indifferente.

A parte gli scherzi, l'autorità dovrebbe dare una lezione a quei mascalzoni che per spirito di malvagità incrudeliscono contro il povero Titavelo il quale in fine dei conti non fa male a nessuno.

Sacile

— Spettacolo di beneficenza.

14. — (S. S.) — I due trattenimenti dati ne le sere di domenica e martedì 11 e 13 corrente, in questo Teatro Sociale, a beneficio del Patronato scolastico e della risorta Società Filarmonica, sono intellettualmente e finanziariamente riusciti così che fu raggiunto il duplice scopo di beneficare e di divertire.

E il maggior vanto di uno spettacolo sì bene organizzato spetta principalmente a le distinte signore Pegolo e Zaro che, coadiuvato da volonterosi signori, non fécero parsimonia di tempo e di attività.

Ed ecco in succinto la cronaca de le due riuscitissime serate.

Ne la commedia «Maritiamo la suocera» di Colorno, le signorine Dirce Gasparotto e Renata Mazza, furono due incantevoli suocere; anzi troppo incantevoli, chè, vedi debolezze umane ed in ispecie muliebri!, non vollero assoggettarsi a porre su le rosee fronti le stigmate del tempo e de le lotte. Tolto ciò, furono giuste ne l'interpretazione rivelandosi entrambe (in commedia, intendiamoci!) indomite e battagliere.

Piena di grazia e di squisita ingenuità (beata lei!) la signorina Vannina Casati ne la parte di sposina giovane, e nei cui occhi luceva tutta la giocondità di trovarsi per la prima volta esposta al fuoco de la ribalta.

Carina la signorina Teresina Piva, che fu una camerieretta spigliata ed invidiabile.

Corretti, pratici e bene affiatati i sigg. Manlio Caroncini, Francesco Bonino e Silvio Sanfranceschi.

La sig.na Renata Marza disse il monologo «Egli viene» del Coletti, dove mise tutto il suo spirito eletto e comunicativo, dando al pubblico che l'applaudiva, una magistrale lezione... d'abbindolamento per la conquista facile de la bestia uomo.

Il sig. Ciro Liberali chiuse la parte drammatica del trattenimento con il monologo «El Sprafassor Cherusego», che disse con verve d'artista, suscitando la maggiore ilarità nel pubblico.

Coronò l'esito della prima serata, uno scelto programma di musica e canto, che la Sig.a Edgarda Anghebèn eseguì al piano e la sig.a Maria De Casagrande cantò, accompagnata dal sig. maestro Grego.

Il pubblico deliziato applaudì con entusiasmo le distinte signore, e manco a dirlo, il bis fu domandato e graziosamente concesso.

La sera del martedì, meno la commedia, furono sostituiti tutti i numeri dello spettacolo ed oltre il programma musicale variato delle signore De Casagrande ed Anghebèn e del sig. Giov. Silot che cantò con grazia e buona tonalità una romanza per basso, fu aggiunta una riuscita accademia di scherma preparata e diretta dall'egregio maestro sig. Cremaschi, ed un riuscito e graziosissimo scherzo ginnastico-musicale eseguito dai bambini del ricreatorio, in variopinti costumi di pagliaccetti.

In complesso: profusione di applausi, di fiori e di buon umore.

E chiudo: a quando qualche altro gradito spettacolo organizzato da gente che dimostra di saper fare e di aver buona volontà? Mi faccio lecito di una proposta: fondiamo in Sacile una Società Filodrammatica che può riuscire di svago, di educazione ed anche di aiuto a qualche buona istuzione?... Chi aderisce... alzi la mano.

S. Leonardo

— Il delitto di Brida

Sul fatto di Brida (Grimacco) si hanno i seguenti particolari:

Il ragazzo, mentre si trovava nella stalla di Canadaz Stefano, scherzava con una panocchia solletticando il Mansoli che adirattissimo, giacchè il giuoco durava da parecchio, afferrò il ragazzo e lo gettò fuori nel cortile dove continuò a percuoterlo malamente.

Il Vogrig si trascinò fino a casa sua accusando forti dolori e dopo due giorni moriva per commozione viscerale.

Il ragazzo durante i due giorni di malattia accusò sempre il Mansoli di averlo percosso e di avergli causato la comozione viscerale. Il Mansoli invece interrogato più volte confermò di averlo cacciato fuori dalla stalla, ma negò di averlo bastonato.

Nel cimitero di Grimacco fu eseguita l'autopsia del cadavere del povero Vogrig e il Mansoli fu arrestato e tradotto nelle carceri di Cividale.

Erto Casso

Un assessore denunciato per furto dal Sindaco

Quello ch'è successo qui, non accade tanto frequentemente in nessun paese; e appunto per questo ha suscitato non poca impressione. Si tratta di questo: il nostro Sindaco ha denunciato all'autorità giudiziaria l'assessore Giuliano Filippin di aver involato una quantità di sassi collocati a riparo di una strada per evitare infortuni.

Oltre al danno per il riparo tolto, il Sindaco denuncia anche un danno al comune di 20 lire.

Cividale

— Nozze.

15. — Iermattina l'assessore de Paciani, funzionante da ufficiale dello Stato civile, univa in matrimonio il sig. Antonio Mesaglio, negoziante di qui, già assessore comunale, con l'avvenente e gentile signorina Rosina nob. Ciconi di Cividale. Compare dello sposo il sig. Giacometto Deganutti che offrì la tradizionale penna d'oro. Molti e splendidi doni vennero offerti alla sposa.

Dopo la cerimonia nuziale seguì un sontuoso rinfresco in casa della sposa. servito in modo inappuntabile dal proprietario del caffè San Marco. Quindi gli sposi partirono per il viaggio di nozze. Felicitazioni ed auguri fervidissimi.

— Ospiti graditi.

Cividale apprende con vero gradimento la notizia che domenica ventura avremo la visita della Scuola Popolare Superiore della vostra città e la rappresentanza comunale si appresta a farle la più cordiale accoglienza.

— Ingombri pericolosi.

Sarebbe ora che la piazza Ristori, vulgo *Sassonia*, venisse sgombrata o per lo meno venisse rispettato il passaggio che il pubblico s'è aperto per comodo suo attraverso i *grebani*, per avere una scorciatoia alla mano dalla stretta J. Stellini alla via Dante, davanti il palazzo ex Claricini. Ogni tanto quel passaggio viene ostacolato con travi e sassi, e ieri sera, poco mancò, che non vi accadesse una disgrazia.

— Un tentato omicidio a Torreano?

Certo Luigi Graffig di Torreano denunciò ai nostri carabinieri che Luigi Piccaro d'anni 26, tagliapietre del luogo, domenica lo fermò in piazza domandandogli il pagamento d'un presunto debito. Dopo un alterco fra lui e il Piccaro sembrava che tutto fosse finito.

Senonchè, la sera, il Piccaro, armato di fucile, sparò (stando al racconto del denunciatore) un colpo contro la camera dove il Graffig e sua moglie dormivano.

Per fortuna, i proiettili non colpirono nessuno, ma danneggiarono soltanto il soffitto della stanza.

Codroipo

— Scuola serale di disegno.

(B) 15. — A cura della locale Società Operaia, coadiuvata da questo Comune, e sotto la direzione dell'insegnante Pasquotti Pomponio, viene aperto col giorno 2 novembre p. v. l'annuale *Corso serale di disegno per gli operai.*

Gli alunni che nell'anno scolastico 1907-1908 frequentarono la *Scuola serale* ottenendo la promozione saranno ammessi al II e III corso.

Le iscrizioni avranno luogo tutti i giorni incominciando da giovedì, oggi, fino al giorno 25 corr., presso l'aula di 4.a classe elementare.

Le lezioni regolari avranno principi lunedì 2 novembre, tutti i giorni feriali dalle ore 19 alle 21.

Cronaca Cittadina

— Il Prefetto nella Valcellina.

Stamane il Prefetto comm. Brunialti si è recato a visitare la regione del Valcellina. Si fermerà alcuni giorni nella visita ai comuni della Vallata, e alle strade in progetto e in costruzione che metteranno in comunicazione la nostra Provincia con quella di Belluno.

— Sezione Speciale Agraria.

Presso l'Associazione Agraria (Via Rialto) si ricevono le inscrizioni alla Sezione Speciale Agraria, annessa alla R. Scuola Normale femminile di Udine.

Insieme al Diploma di Licenza Normale si presenterà una domanda scritta in carta semplice, nella quale sia indicato l'atto di nascita, la paternità e il domicilio in Udine.

Le inscrizioni restano aperte fino al 31 ottobre. Le lezioni avranno principio il 9 novembre.

Alla Scuola vengono concesse annualmente alcune borse di studio a favore delle migliori e meno agiate allieve.

— Gli introiti del dazio.

Nel mese di settembre scorso gli introiti del dazio consumo ammontarono a L. 76918.66 con un aumento di 7758.63 su quelli del settembre 1907. Gli introiti a tutto settembre 1908 ammontarono a lire 698280.86 con un aumento di lire 65250.69 su quelli dello stesso periodo 1907.

— Intorno alla questione Valan Bidoli.

Le ragioni che determinarono le dimissioni della commissione arbitrale nominata per definire la questione Valan-Bidoli — ordine dei sanitari di cui parlammo l'altro ieri — vanno ricercate nel fatto che mentre i commissari non dovevano appartenere a nessun comune del distretto di Pordenone e dovevano far parte dell'ordine dei sanitari, di essi il dott. Petrucco è medico nella zona esclusa e i dott. i Cecconi di Torino e Michieli-Zignoni non appartengono all'ordine.

— Il componimento d'Italiano

Preg.mo Signor Direttore,

l'articolo sul «componimento italiano» che ella ha pubblicato, ha destato, contro ogni mia aspettazione, un largo consenso tra quelli, che chiamerò con gergo burocratico e commerciale «gl'interessati». Ho qui parecchie lettere di studenti, di ex studenti e di padri di studenti, alle quali, col tempo che ho disponibile, mi troverei un pò imbrogliato a rispondere personalmente.

Lo farò a suo tempo, con un articolo, nel qualè risolverò le questioncelle, dirò così secondarie e pratiche, che mi sono state proposte.

E lo farò tanto più volentieri in quanto che più d'una approvazione m'è venuta da quelli che dell'istruzione dei giovani han già fatta la loro missione. Mi scrive un valente professore: «La «Patria», per suo meritò è stato uno dei giornali quotidiani, che abbia portato dinanzi al grosso pubblico la tanto dibattuta questione: solo il «Giornale d'Italia» ad ogni modo l'à esposta con quella competenza e ad un tempo con quella chiarezza, ch'ella à posto nel suo articolo, insieme con una sua tutta personale vigoria e convinzione.

«Pur troppo i giornali quotidiani si tengono alla superficie di queste questioni, o vanno troppo in alto come il *Corriere della Sera* che parlò di stilistica, ma in modo che nessuno ne seppe derivare le conseguenze legittime nei riguardi del componimento italiano.

Eppure queste cose, che tanto interessano il mondo scolastico, dovrebbero esser portate a conoscenza di tutti, e i giornali dovrebbero esser contenti di tanto in tanto di trattare le alte questioni scolastiche. Invece non trattano che le basse...»

A me non resta, egregio signor direttore, che di passare a lei il lamento, giusto, mi pare, anche troppo.

Dev.mo suo
Bindo Chiurlo

Cassacco 14 ottobre 1908.

— La siccità e la pioggia.

Dopo l'ultimo articolo, pubblicato il 3 ottobre, sulla siccità di quest'anno, pioggia non ne è caduta nè poca nè molta. Se in settembre furono registrati 22 millimetri d'acqua caduta; nella prima quindicina di ottobre non se n'è registrata che qualche traccia affatto trascurabile, nella mattinata di ieri.

Questa siccità si fa sentire specialmente nella zona del medio e del basso Friuli, non tanto invece nel Friuli montano.

Che manchi l'acqua in diversi paesi, i nostri lettori lo sanno, per le corrispondenze da noi pubblicate, Se questo tempo continua — ciò che non si crede — molti paesi si troveranno privi d'acqua potabile e anche di acqua per gli usi domestici; condizioni registrate rarissimamente in Friuli.

Di siccità notevoli la storia ne registra una sola e anche quella ci sembra molto esagerata. Si legge difatti che nel 1641 non cadde pioggia in Friuli dall'aprile al novembre, e tanta fu l'arsura che, disseccati fiumi e sorgenti, i friulani correvano colle botti ad attinger acqua sino al Brenta.

Non ci sembra molto verosimile che in sette mesi siano asciugati tutti i fiumi più vicini a noi del Brenta.

Altre siccità non registra la storia, mentre ricorda parecchie inondazioni gravissime.

Riguardo il caldo, che quest'anno continua malgrado la stagione avanzata — il termometro si mantiene sui 22 gradi — notiamo che nel 1473 per l'estremo caldo l'uva maturò a S. Giovanni e la vendemmia si fece in luglio!

Nel 1571 invece, per il freddo si gelarono fiori e foglie, l'estate mancò del tutto, cosicchè niun raccolto venne a maturazione.

In questi giorni pare che il tempo voglia mutarsi. Il barometro mostra un abbassamento della pressione atmosferita, che farebbe prevedere scirocco: ma non è stabile ancora nella sua discesa.

— Il mercato bovino.

Al mercato bovino d'oggi entrarono circa 340 vacche, 260 vitelli e 65 buoi. Affari se ne conclusero diversi. I cavalli entrati son pure parecchi.

— Un facchino disgraziato.

Quel povero facchino della ferrovia Giovanni De Biasi abitante in Via Ronchi, che fu giorni addietro ferito da uno dei buoi fuggiti dallo scalo, ieri appena guarito, e ritornato al lavoro, si buscava un calcio di cavallo al ventre. Fu trasportato e accolto d'urgenza all'ospedale, dove gli fu riscontrata una grave contusione che lo obbligherà a letto per un mese.

— Un fornaio al Manicomio.

Il fornaio Gio. Batta Vicario che ripetutamente fu messo in contravvenzione per infrazione alla legge sul lavoro notturno, ha dato segni tali di esaltazione mentale che ieri sera, dietro richiesta della sua famiglia, fu dovuto ricoverare nella casa di salute di S. Osvaldo.

Trattenimenti e spettacoli

TEATRO MINERVA.

Alla seconda rappresentazione dell'*Andrea Chènier*, le sorti dello spettacolo si sono pienamente rialzate. Accontentato il pubblico nel suo desiderio, e tutti gli esecutori, rinfrancati, e resisi sicuri, ebbero campo di far risaltare a dovere le loro qualità artistiche. E così gli applausi, le chiamate al proscenio e le domande di *bis* fioccarono dal principio alla fine dello spettacolo.

La signorina Pierina Gorianz, dotata d'una voce freschissima, bene educata, modula il canto con rara maestria.

Mercè una intonazione perfetta e con un fraseggiare efficacemente corretto, la signorina Gorianz sa dare ottimo risalto alla difficile parte di Maddalena.

Il pubblico apprezzò come si meritava la giovane e valente artista e l'applaudì continuamente.

Il tenore Burroni Franco, sino dall'*improvviso* nel primo atto, incontrò tutto il favore del pubblico.

Il suo canto appassionato, quale si addice per dar vita ad Andrea Chènier, ed i suoi acuti, lanciati con molta sicurezza, gli procurarono continue ovazioni.

Giuseppe Nistri è un buon baritono. Artista provetto, egli nulla trascura per far risaltare tutti gli effetti, e ce ne son tanti, della sua parte.

Il successo, per lui, si afferma completo, nel terzo atto; e gli applausi glielo dimostrano ben chiaramente.

Brave artiste e che stanno bene al loro posto, sono le signorine Flora Francì e Dora Manzoli.

Lo Stefani Valentini è un'artista accuratissimo, e risalta bene, per canto ed azione, sotto le vesti di *Roncher*.

Molto bene pure i signori Celso Bertacchini, Pompeo Gasparini e Fortunato Cenni.

L'egregio maestro Virgilio Ricci, cara conoscenza del nostro pubblico, allestendo lo spettacolo in soli quattro o cinque giorni di prove, ha dato novello ed incontrastato saggio della sua intelligenza e del suo valore artistico.

L'orchestra, sotto la sua abile direzione, cammina sicura e spedita e tutte le bellezze dello spartito ottengono giusto risalto e sempre con doveroso rispetto al concetto dell'autore.

L'opera sagace del maestro Ricci fu apprezzata, come davvero si meritava, ed il pubblico lo vuole salutare, unitamente a tutti gli altri artisti, al proscenio ad ogni chiusa di atto.

La massa corale della Mazzucato, ed il coro femminile, del tutto rinnovato con buoni elementi, sotto la guida dell'ottimo istruttore Pasquale De Franceschi, eseguiscono il loro compito con molto impegno, ed ottengono i ben meritati applausi.

Decorosa la massa in scena: tutto vi procede bene a merito del provetto macchinista Ferdinando Nigris e del quasi improvvisato direttore di scena Pompeo Gasparini.

Nel suo complesso, lo spettacolo oggi può dirsi completamente riescito; ed il pubblico può intervenirvi con la certezza di godere una eccelente musica, interpretata con vero senso d'arte.

Questa sera terza rappresentazione.

Cinematografo Edison

Questa sera e domani avremo un programma veramente eccezionale 1. **I figli d'Oriente**, magnifica proiezione presa dal vero lunga 300 metri, interessantissima ed istruttiva nello stesso tempo.

2. **Il limite**, grandioso ed interessantissimo dramma, che ottenne pieno successo recentemente a Milano e Venezia perchè oltre le scene drammaticissime ed interessanti e riuscito un vero capolavoro della moderna cinematografia.

Chiuderà l'importante programma una comicissima proiezione.

— L'arresto di un vigilato speciale.

Ieri notte le guardie, passando per Via Villanta, entrarono in casa del vigilato speciale Alberto David per fargli la visita consueta di diritto, ma non furono certo i «benvenuti» perchè il David, armato di una pesante bottiglia di vetro, si scagliò furibondo contro gl'«importuni visitatori». Ridotto all'impotenza, fu tratto in arresto.

— Le disgrazie di ieri.

Fra le parecchie disgrazie, registrate ieri, notiamo la più grave: Mario Ubaldo di anni 9 di Giovanni abitante in via Treppo, è stato medicato all'Ospedale per una contusione alla gamba destra in seguito a caduta con probabile infrazione della tibia: fu giudicato guaribile in giorni 30.

Mercati d'oggi.

Cereali e Legumi.

Frumento da l. 21.55 a —.— l'Ett.	
Segala da l. 15.50 a —.—	
Granoturco da l. 13.— a 13.50	
Granoturco nuovo da l. 10.80 a 11.75	
Sorgorosso da l. 7.50 a 8.—	
Fagiuoli da l. —.— a —.— il Quintale	
Pomidoro da l. 6.— a 7.—	

Frutta.

Pere da l. 23.— a 30.— il Quintale	
Mele da l. 14.— a 35.—	
Uva da l. 16.— a 25.—	
Castagne da l. 7.50 a 8.—	

Notizie contradditorie

sulla «questione d'oriente».

La conferenza abbandonata?

Mentre un telegramma da Roma fa credere che la conferenza sarà convocata entro il mese di ottobre, in una città secondaria ancora da destinarsi; altre notizie, pervenute alla *Neue Freie Presse* di Vienna, dicono che l'idea della conferenza va perdendo sempre più terreno e che le questioni varie che formano collettivamente la «questione d'oriente» sarebbero risolte in via diplomatica.

E aggiunge attendibilità a questa seconda versione il fatto che il principe di Bülow, gran cancelliere germanico, ha conferito ieri con gli ambasciatori turco e inglese e che altre conferenze avrà in settimana con gli ambasciatori delle altre potenze.

Fra la pace e la guerra.

Anche riguardo ai pericoli di guerra le notizie sono contradditorie. Lo riassumiamo.

Fanno temere la guerra parecchie circostanze e parecchi fatti, che quì ricorderemo.

Boicotaggio.

Il persistente, e sempre più largo, boicotaggio dei turchi — e ora si annuncia anche quello dei serbi — contro le merci austriache, contro i piroscafi commerciali austriaci, contro tutto ciò che è o si sospetta essere austriaco: i passeggieri che arrivano ai porti della Turchia su piroscafi austriaci non possono sbarcare, ed a Giaffa, si arrivò persino all'assalto dell'ufficio postale austro-ungarico e alla distruzione dei carri e delle cassette postali.

Dimostrazioni di odio

L'agitazione antiaustriaca, che persevera in Turchia, e nella Serbia, che ora sembra vada stendendosi anche nella Rumenia, dove si eccita il Governo ad abbandonare l'Austria e ad unirsi cogli altri popoli balcanici nella lotta contro il comune nemico.

A Belgrado, la polizia è impotente a frenare le esplosioni dell'odio popolare contro l'Austria; non soltanto, ma sembra d'altra parte che la stessa casa regnante le incoraggi, e si dice apertamente che sia già avvenuta una invasione di bande armate nella Bosnia, le quali sarebbero sussidiate in danaro dal principe ereditario.

L'Austria ha scaglionato truppe e gendarmi lungo tutto il confine; e poichè molte velleità di guerra mostra anche il Montenegro, essa mandò pure navi da guerra nelle acque vicine e truppe a Spizza e lungo i confini: ciò che aggroviglia sempre più la matassa.

*

Anche l'Albania comincia ad agitarsi: un forte partito rinnova i reclami per la indipendenza albanese.

Telegrammi bellicosi.

La Scupcina montenegrina ha risposto al telegramma di saluto inviatole dalla Scupcina serba, con un dispaccio nel quale si leggono queste gravi parole:

«La Serbia e il Montenegro insorgano ora o mai più alla difesa delle sacre reliquie serbe, affinchè abbia a cessare finalmente il martirio della nostra nazione. Sappiate che i vostri fratelli montenegrini, sapranno morire accanto a voi nella lotta comune, che sarà una lotta santa».

Il principe Pietro del Montenegro, l'ultimo figlio del principe Nicola, ha inviato al principe Giorgio di Serbia il dispaccio seguente: entusiasmato delle parole patriottiche che hai saputo dire dinanzi ai nostri cari fratelli serbi riuniti, ti saluto e ti abbraccio con tutto il mio cuore, caro cugino, esprimendoti il desiderio d'incontrarci il più presto possibile sui sanguinosi campi di battaglia.

Un trattato segreto.

Secondo un telegramma al *Corriere della Sera*, fra l'Austria e la Bulgaria esiste un trattato segreto, del quale ecco gli articoli:

1. L'imperatore d'Austria consente alla proclamazione del Regno di Bulgaria promettendo di sostenervi la dinastia dei Coburgo;

2. In caso che conflitti dovessero avvenire dopo l'annessione della Bosnia-Erzegovina, Ferdinando si obbliga a parteggiare per l'Austria-Ungheria;

3. I Governi d'Austria Ungheria e di Bulgaria lavoreranno di comune accordo, in avvenire, alla ripartizione della penisola balcanica.

La guerra fu votata?

Cettigne 14. La Scupcina votò in seduta segreta, a grande maggioranza, per la guerra, lasciando però la decisione definitiva al principe, a seconda degli avvenimenti.

Camera di Commercio

Cambi (cheques - a vista)

Francia (oro)	100.14
Londra (sterline)	25.15
Germania (marchi	123.15
Austria (corone	104.83
Pietroburgo (rubli)	263.50
Rumania (lei)	98.—
Nuova York (dollari	5.14
Turchia (lire turche)	22.75

Domenico Del Bianco, Direttore responsabile.

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

Ma per trasfondere la sua certezza nei giudici del tribunale della Senna occorreva loro dare delle prove evidenti.

Lacroix lo sapeva e non era uomo da rimanere in dubbio su ciò che doveva fare.

Senza perdere un minuto si recò alla stazione e prese un biglietto di prima classe per Lione.

La memoria dell'ex poliziotto era ferrea ed egli ricordava parola per parola il racconto che il duca di Verneuil aveva fatto a lui ed all'avvocato Gregoire. A Lione, all'ospizio dei trovatelli, avrebbe potuto sapere il nome del fanciullo affidato prima alle cure del capitano Duchenne poi a quelle del di lui collega Benoit.

La mattina seguente era a Lione. Noi sappiamo che Lacroix non era uomo da concedere neppur un minuto di riposo al suo corpo quando aveva per le mani il bandolo di un'arruffata matassa, quindi egli appena fuori dalla stazione salì in un fiacre e si fece accompagnare all'ospizio dei trovatelli.

Il direttore, un uomo sui sessant'anni, dall'aspetto bonario gli chiese in che cosa poteva essergli utile.

— Sono incaricato da persona che ne ha interesse di far ricerca di un bambino che è stato tolto da questo ospizio circa ventisei o ventisette anni fa — rispose Lacroix.

— Sarà difficile darvi qualche informazione se voi non mi sapete precisare la data. Ogni anno noi affidiamo alle cure mercenarie delle nutrici dei bambini abbandonati dai loro genitori e purtroppo il loro numero è grande — disse il vecchio direttore.

— L'epoca precisa io non ve la posso disgraziatamente dire, però, potrò fornirvi altri dati che basteranno, io credo, a mettervi sulla buona strada.

— Parlate, signore, e vedrò se è possibile darvi le informazioni che domandate.

— Ecco. Ventisei o ventisette anni fa un capitano di guarnigione a Lione otteneva di poter allevare un bambino di questo ospizio.

— Sono solo dieci anni ch'io dirigo questo istituto di beneficenza quindi non posso ricordarmi di tale fatto. Però i nostri registri sono tenuti con una regolarità delle più scrupolose e se voi mi sapete dire il nome di quel capitano cercheremo di trovare ciò che desiderate. Ma prima m'occorre di sapere a quale scopo m'interrogate — disse il direttore.

— Ve l'ho già detto; sono incaricato da persona che ha tutto l'interesse di conoscere che cosa ne è divenuto di quel bambino.

— Capisco, forse la madre o il padre, dopo ventisei anni provano il rimorso di avere abbandonato il loro figlio e ne fanno ricerca. E' un rimorso un po' tardivo ma sempre spiegabile. Non passa mese che non mi trovi di fronte ad uno di questi pentimenti in ritardo.

— E' appunto come voi dite, signore.

— Và bene, volete favorire nell'ufficio di amministrazione? Domanderemo all'archivista le informazioni che desiderate.

— Vi seguo, signore.

I due uomini uscirono dal gabinetto del direttore che era al primo piano del caseggioto e discesero al pian terreno dove si trovavano gli uffici d'amministrazione.

Il direttore introdusse Lacroix nel gabinetto dell'archivista.

L'impiegato vedendo il suo superiore si alzò in piedi e gli andò incontro premuroso. Era un vecchio decrepito che da quarant'anni era attaccato al suo ufficio come l'ostrica al guscio.

— Vi occorre qualche cosa, signor direttore? — domandò.

— Sì, signor Borney. Il signore che mi accompagna è incaricato di fare delle ricerche ed io l'ho accompagnato da voi per pregarvi di mettervi tutto a sua disposizione.

— E' il mio dovere. L'informazione che il signore domanda riguarda forse qualche trovatello?

— Sì. Il signore vi dirà di che si tratta. Permettete, signori, ch'io mi ritiri. Io ho moltissime cose da sbrigare — disse il direttore salutando cortesemente Lacroix ed il suo impiegato ed uscendo.

— Ed ora ditemi, signore, che cosa desiderate? — domandò il vecchio all'ex agente di polizia.

— Vorrei avere informazioni su un povero trovatello che era raccolto in questo ospizio circa 26 anni fa.

Continua

Orario ferroviario.

Partenza da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; O. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11, 16.20; 19.27.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.36; 15.11; 18.18.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9, D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 16.5; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 15.5; 18.5; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.24; 12.30; 15.8; 18.15.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba, vi sono anche le terze classi.

Revoca di Mandato

A rogiti notaio Businelli di S. Daniele, in data 6 ottobre 1908 venne revocato il Mandato generale 22 marzo 1892 N.o 4286|6539 rogiti notaio Comuzzo, rilasciato dal Sig. Baschera Costantino di Fagagna, alla di lui moglie Caterina Marcuzzi.

Costantino Baschera.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908